

Rassegna del 27/08/2015

SANITA' REGIONALE

27/08/15	Crotone	4	Dramma in ospedale muore con i gemelli che aveva in grembo - Aspettava due gemelli ha trovato la morte sul lettino della tac	Pipita Giuseppe	1
27/08/15	Crotone	4	La storia si ripete	Panafesto	3
27/08/15	Crotone	5	La direzione dell'Asp annuncia l'apertura di un'inchiesta interna	...	4
27/08/15	Crotone	5	Interruzione colposa di gravidanza indagati tre medici	G.P.	5
27/08/15	Gazzetta del Sud	17	Scura e la Cittadella "proibita" - Sanità, autorizzati altri concorsi	...	6
27/08/15	Gazzetta del Sud	18	Donna incinta muore in ospedale La Procura avvia un'inchiesta	Abbramo Luigi	8
27/08/15	Il Garantista Calabria	2	Esplode bombola del gas Grave un odontotecnico	...	9
27/08/15	Il Garantista Calabria	3	Muore incinta al sesto mese era in attesa di 2 gemelli - Incinta al sesto mese aspettava due gemelli Muore in ospedale	Musco Simona	10
27/08/15	Il Garantista Calabria	4	Barbanti vede Scura: meno tagli e più servizi - "Manca un'efficace strategia"	...	12
27/08/15	Quotidiano del Sud	7	Trebisacce, dietrofront di Scura - "Andate a curarvi a Policoro"	Mollo Adriano	13
27/08/15	Quotidiano del Sud	7	Asp Reggio, si negozia con i creditori	a.mo.	15
27/08/15	Quotidiano del Sud	7	"Inefficaci le misure per ridurre la mobilità passiva"	...	16
27/08/15	Quotidiano del Sud	11	Era al sesto mese, muore con i suoi gemelli - Donna morta in ospedale, inchiesta	Carvelli Giacinto	17
27/08/15	Quotidiano del Sud	11	Al "Pugliese" per il parto, il bimbo nasce morto	Orofino Paolo	18
27/08/15	Quotidiano del Sud	12	Esplode lo studio e rimane ustionato	Prestia Gianluca	19

SANITA' LOCALE

27/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Trattamenti sanitari ai pazienti dializzati in visita all'Expo	...	20
27/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Azienda unica, un'occasione opportunistica per l'Ateneo?	...	21
27/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Sospesa l'assistenza domiciliare	Chiefari Maria Anita	22
27/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Unità complessa di cure primarie E' incerto il destino della struttura	Varano Letizia	23
27/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	L'ospedale cittadino integrato con quelli catanzaresi	...	24
27/08/15	Il Garantista Catanzaro	16	Azienda unica «Non bisogna cedere al potere delle caste»	...	25
27/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Nuova sede per l'Unione di cure	Macri Dario	26
27/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Scura in visita all'ospedale il 9 settembre	...	27
27/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Volontari Avis a supporto delle emergenze Suem 118	...	28
27/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Migranti, duemila visite in un anno	...	29
27/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Dieta, la Fondazione non esiste	Dell'acqua Enza	30
27/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Dopo la perdita, i lavori	...	31

Dramma in ospedale muore con i gemelli che aveva in grembo

Vittima giovane infermiera di Verzino
Denuncia del marito, indaga la Procura

Sarà l'autopsia, al momento non ancora disposta, a chiarire le cause della morte di una donna di 35 anni, incinta al sesto mese, e dei due gemellini che portava in grembo. Maria Scarpino, infermiera di Verzino, già madre di una bambina di 3 anni, era ricoverata all'ospedale di Crotonese dalla sera di sabato scorso a causa di forti dolori. Il marito della donna ha presentato denuncia alla Procura chiedendo che venga eseguita un'autopsia per accertare la causa del decesso. Anche la direzione dell'Asp di Crotonese ha disposto una indagine interna.

PIPITA alle pagine 4 e 5



SCONVOLGENTE TRAGEDIA

Aspettava due gemelli ha trovato la morte sul lettino della Tac

Donna di Verzino deceduta in ospedale
La famiglia si rivolge alla Procura

**Maria Scarpino
era ricoverata
da tre giorni
al San Giovanni**

GIUSEPPE PIPITA

Era contenta della sua gravidanza Maria. Non vedeva l'ora che nascessero quei due gemelli. Invece, in una notte di agosto, è volata in cielo con i suoi bambini. Maria Scar-

pino, 35 anni di Verzino, infermiera in una Rsa di Campana, è morta sul lettino della Tac dove era arrivata in condizioni disperate dopo essere stata ricoverata per quasi quattro giorni in ospedale.

È ACCADUTO nella notte tra martedì 25 e mercoledì 26 quando - in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni - era stato disposto un esame urgente per la donna, ricoverata già da sabato 22 in ospedale a Crotonese.

Maria, però, è morta prima di quell'esame. All'145



del 26 agosto i medici dell'ospedale 'San Giovanni di Dio' hanno comunicato il decesso agli increduli familiari della donna.

Increduli perché nessuno li aveva avvertiti delle gravi condizioni della donna. Nessuno aveva detto che Maria fosse in pericolo di vita. Anzi. Per i familiari, rappresentati dagli avvocati Maria Antonietta Laurenzano e Bruno Iannice, ci sarebbero da chiarire alcune procedure e per questo il marito, Raffaele Ferraro, ha presentato denuncia alla Questura di Crotonese.

Secondo il racconto dei legali, la donna - al sesto mese di gravidanza gemellare - è arrivata in ospedale sabato 22 agosto accusando dolori all'altezza delle scapole. "Volevano dimetterla già sabato - dice uno dei parenti - ma su insistenza del marito è stata ricoverata".

Nei giorni successivi la donna aveva vomitato più volte e - da quanto emerso - era stata sottoposta ad una serie di non meglio precisati esami per capire il motivo dei suoi dolori.

"I MEDICI - dice un parente - le dicevano che era ansia, che era un colpo di freddo causato dal passaggio dal caldo all'aria condizionata. Le hanno anche chiesto se avesse avuto una polmonite di recente".

Dolori che probabilmente avevano a che fare con la rara malattia genetica di cui soffriva Maria Scarpino: la sindrome di Marfan, una malattia sistemica del tessuto connettivo che coinvolge principalmente il cuore ed i vasi sanguigni. I medici che avevano in cura la donna sapevano della sua patologia. I familiari, in proposito, hanno sottolineato che il ginecologo che seguiva la donna in gravidanza sapeva della Marfan già tre anni fa

quando è nata, senza alcun problema, la prima figlia della donna.

Proprio questa patologia prevede che le donne in stato di gravidanza vengano sottoposte a specifici esami per verificare lo stato di salute dei vasi sanguigni e spesso causa della dissezione dell'aorta.

Come si legge dal sito www.marfan.info della 'Associazione Vittorio - sindrome di Marfan e malattie collegate', "per una donna con sindrome di Marfan le gravidanze sono sempre ad alto rischio e durante la gravidanza saranno necessari molti eco cardiogrammi e a 3-6 mesi dopo il parto".

La denuncia presentata dal marito di Maria Scarpino punta proprio a verificare se la donna sia stata sottoposta ad esami specifici ed accertare eventuali responsabilità penali dei medici per il decesso.

A fare chiarezza sulla morte dovrebbe essere un esame autoptico che ancora nella giornata del 26 agosto non era stato disposto dalla Procura della Repubblica di Crotonese.

"ME LI HANNO portati via tutti, mia moglie ed i miei due figli" dice davanti all'obitorio, in un misto di rabbia e dolore, il marito Raffaele Ferraro che poi si chiude in un legittimo silenzio di rassegnazione: "Voglio tenere Maria nei miei ricordi".

TANTA la gente a dare conforto alla famiglia davanti all'obitorio. Molti arrivati apposta da Verzino e da Savelli da cui la famiglia era originaria. "Maria - ricorda un amico di famiglia - era una persona solare che sprizzava felicità. Quando andavamo a mangiare con tutta la famiglia ci faceva 'scialare' dalle risate".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia si ripete

Asp, Arena non ha i titoli: e ti pareva

Sembrava, ed era ora, l'uomo giusto al posto giusto

Per il sostituto valgono i titoli professionali ed i salti di quaglia

Panafesto

...E ti pareva? Sergio Arena, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotonese, non è incluso nell'elenco degli aspiranti direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria.

Non avrebbe i titoli per fare il Dg, secondo una commissione di esperti che ha passato al vaglio centottanta-quattro domande, quello che fino ad ora sembrava essere l'uomo giusto - finalmente - al posto giusto. Ed in effetti, oltre ad insospettabili doti umane, il dottor Arena, fin dalle prime uscite ufficiali aveva chiaramente lasciato intendere di non volere essere funzionale a nessuna logica, né di potere né, tantomeno, di sudditanza politica, avendo ben presenti le esigenze di una struttura come quella di Crotonese che, con o senza piano di rientro, non può scontare i privilegi riservati ad altri territori.

Gli succederà uno dei centocinquanta selezionati, molti dei quali esibiscono "curricula" di prim'ordine. Accanto ai titoli accademici e professionali hanno da farsi valutare anche tre o quattro salti di quaglia da sinistra (Loiero) a destra (Scopelliti/Stasi) e poi ancora a sinistra (Oliverio) quando nel novembre dello scorso anno, data ormai per scontata la vittoria delle sinistre, come negli ultimi giorni di Pompei, correvano a frotte agli incontri elettorali di Oliverio. E' la storia che si ripete, inesorabilmente per questa derelitta città. Se mai ci fosse qualcuno capace di invertire la rotta che ci trascina sempre più verso il baratro, in un modo o nell'altro bisogna fermarlo a tutti i costi.

Che Dio ce la mandi buona!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La direzione dell'Asp annuncia l'apertura di un'inchiesta interna

La Direzione aziendale dell'Asl di Crotonese, in un comunicato, "esprime profondo cordoglio e vicinanza" ai familiari di Maria Scarpino ed annuncia di aver "tempestivamente disposto una indagine interna al fine di ricostruire dettagliatamente le circostanze cliniche e chiarire i vari contesti di lavoro". "Ad ogni modo l'Azienda - si legge ancora nel comunicato - si rimette alle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Crotonese, alla quale sarà fornita ogni collaborazione richiesta per concorrere insieme ad essa a fornire utili elementi di valutazione. Nel rispetto del dolore dei familiari, sulla vicenda l'Azienda manterrà il più stretto riserbo rendendosi disponibile ad offrire il dovuto supporto ai familiari".



Un feto nato morto

Interruzione colposa di gravidanza indagati tre medici

(G.P.)

Tre medici dell'ospedale di Crotone sono stati iscritti nel registro degli indagati per il reato di interruzione colposa di gravidanza. Ad uno dei tre è anche contestata l'ipotesi di reato di omissione di referto. Il fatto riguarda l'aborto di una donna straniera in stato di gravidanza alla 33ª settimana. La signora, che vive in stato di indigenza, si era rivolta al pronto soccorso dell'ospedale giorno 4 agosto lamentando un male di pancia. Una settimana dopo era tornata in ospedale per una ecografia successiva a nuovi problemi e le era stata data una cura da seguire. Il 21 agosto scorso la donna si era nuovamente recata al 'San Giovanni di Dio' lamentando forti dolori all'ad-

dome e con un parto indotto aveva dato alla luce un feto morto. Con molta probabilità si tratterebbe di una morte entrouterina. Tuttavia la donna ha chiesto di sapere

i motivi dell'aborto e se esso sia stato causato da eventuali inadempienze dei medici. Per questo i tre medici hanno ricevuto dalla Procura della Repubblica di Crotone un avviso di accertamenti tecnici per nominare i consulenti di parte che mercoledì 26 agosto hanno assistito all'autopsia del feto disposta dal pm Gaetano Bono. I difensori dei tre medici, gli avvocati Luigi Frustaglia e Gaetano De Sole, hanno nominato come periti di parte i medici Ido Lista e Massimo Rizzo, mentre i consulenti della Procura erano i medici Silvia Boca e Rita Mocchiari. All'autopsia non ha partecipato alcun perito per la parte offesa. I legali dei medici coinvolti si sono detti "fiduciosi nella giustizia" e si sono messi a disposizione della magistratura affinché i loro assistiti siano sentiti al più presto su questa vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione Calabria Bloccato il trasferimento della struttura del commissario della Sanità nella sede di Germaneto

Scura e la Cittadella "proibita"

Nessuna spiegazione ufficiale. Autorizzati altri concorsi per assumere medici

CATANZARO

Era previsto oggi il trasferimento, nei locali della nuova Cittadella regionale, degli uffici collocati al primo piano dello stabile per anni sede del dipartimento Tutela della Salute che ospita la Struttura Commissariale, ma l'operazione è stata bloccata. Solo per caso il commissario Massimo Scura ne è venuto a conoscenza, né si conoscono i motivi della decisione presa quando il lavoro di "impacchettamento" di fascicoli e incartamenti predisposto per l'odierno trasloco era stato completato.

Di certo la "separazione" della Struttura commissariale dal Dipartimento non aiuterà alla soluzione dei problemi della Sanità, dal momento che il Dipartimento Tutela della Salute è stato individuato quale struttura di supporto dell'Ufficio del Commissario. Intanto altre due Aziende ospedaliere sono state autorizzate a procedere con i concorsi per l'assunzione di personale medico e di varie figure professionali. Sono la "Pugliese-Ciaccio" e la "Mater Domini", che comprende il policlinico universitario. ▶ **Pag. 17**

Potranno procedere le aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini di Catanzaro

Sanità, autorizzati altri concorsi

Bloccato il trasferimento della struttura commissariale nella cittadella regionale

Il Dipartimento Politiche della Salute deve assicurare il necessario supporto al Commissario

CATANZARO

C'è chi cerca di risolvere i problemi, e c'è chi lavora affinché ciò non accada. Sono i due volti della Sanità calabrese. Ma andiamo con ordine.

Altre due Aziende sono state autorizzate a procedere con i concorsi per l'assunzione di personale medico e di varie figure professionali. Sono le due "ospedaliere" del capoluogo, la "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini", che comprende il policlinico universitario. Quest'ultima però attenderà, prima di procedere, alla definizione del processo di integrazione con la prima già avviato.

Funziona, dunque, la "terapia Scura": conti in ordine per poter procedere nelle assunzioni: E tutte le Aziende stanno procedendo in questo senso, visto che alle quattro di cui abbiamo riferito ieri (Asp di Vibo Valentia, Crotona e Catanzaro e Azienda ospedaliera di Cosenza) si sono aggiunte le due "ospedaliere" di Catanzaro, unite al club di chi ha rendicontato il 100% delle spese finalizza-

te fin qui sostenute. Sei su nove pertanto hanno già fatto i "compiti a casa".

Mancano all'appello le Asp di Cosenza e Reggio Calabria e l'Azienda ospedaliera di Reggio, in difficoltà ma non per responsabilità degli attuali commissari, al quale evidentemente Scura è andato incontro chiedendo loro di raggiungere in fretta almeno il 75% della rendicontazione: su questa soglia potranno ricevere il "via libera" ai concorsi.

Ma mentre il commissario ad acta e il sub commissario Andrea Urbani cercano di mettere in linea di galleggiamento la barca semiaffondata della Sanità calabrese, ecco che esplose il caso del mancato trasferimento della Struttura Commissariale nella "cittadella regionale" nuova di zecca di località Germaneto. E questo mentre il Dipartimento Tutela della Salute, individuato quale struttura di supporto dell'Ufficio del Commissario, si è quasi completamente trasferito nei nuovi locali.

L'inspiegabile decisione non ha trovato, fin qui, alcuna

giustificazione ufficiale; anzi Scura e Urbani, che avevano già ricevuto la planimetria degli spazi loro assegnati e avevano "impacchettato" carte e fascicoli per il trasloco previsto nella giornata odierna, hanno saputo solo dagli uomini della Guardia di Finanza a disposizione della Struttura del cambiamento di programma; nessuna comunicazione ufficiale. Parlare di "sgarbo istituzionale" è quantomeno eufemistico.

Se dunque per poter utilizzare il supporto del Dipartimento agli uomini della Struttura Commissariale bastava bussare alla porta accanto o prendere l'ascensore fino al piano di sopra, ora si dovranno utilizzare telefoni,

internet, segnali di fumo e chi più ne ha più ne metta.

Che i tempi per il disbrigo di una qualsiasi pratica si allungheranno è cosa ovvia; che i calabresi che attendono risposte dal sistema regionale ne pagheranno il conto è fuor di dubbio.

L'intervento diretto del presidente della Regione per la soluzione di questa imbarazzante situazione è auspicabile; anche per mettere a tacere le voci maliziose che già "girano", viste le incomprensioni che hanno fin qui caratterizzato il rapporto (praticamente inesistente) tra il presidente Oliverio e il commissario Scura. ◀ (p.c.)



Conti da far quadrare

Epatite C, per i farmaci 40 milioni

● Secondo i calcoli fatti dalla Struttura Commissariale per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo accumulato dal sistema sanitario calabrese, il rendiconto sulle spese "finalizzate" per il 2015 vale circa 51,8 milioni di euro. Tra il 2011 e il 2014 non erano state rendicontate (ora lo sono in gran parte) spese per circa 64 milioni di euro (dagli 11 milioni del 2011 ai 20 dello scorso). Cifre di volta in volta inserite nei bilanci pur se in realtà lo Stato, proprio a causa della mancata rendicontazione, non ha mai trasferito alla Regione le relative somme.

● In totale, dunque, la rendicontazione "vale" quasi 116 milioni di euro recuperati perché le Aziende sanitarie e ospedaliere, su "insistente" input del commissario ad acta ing. Massimo Scura, hanno portato a termine un lavoro che veniva troppo spesso trascurato. Di contro c'è da mettere in conto che la riduzione dei trasferimenti statali per circa 65 milioni di euro e che occorre considerare che i recenti provvedimenti sui costosi farmaci per l'epatite C hanno un peso calcolato (per i circa 1000 calabresi censiti) di 40 milioni di euro.

A Crotona il caso di una madre di 35 anni al sesto mese

Donna incinta muore in ospedale La Procura avvia un'inchiesta

Maria Scarpino di Verzino si era sentita male sabato. Aspettava due gemelli

**Luigi Abbavaro
CROTONE**

«Come si può morire a 35 anni. Chi glielo dice alla bambina che la sua mamma non tornerà più a casa». Vincenzo Ferraro è stordito dal dolore. Scuote la testa e guarda sconcolato la porta dell'obitorio dell'ospedale civile di Crotona. Oltre quell'ingresso a tre ante, in una delle celle frigo, c'è il corpo privo di vita di Maria Scarpino, 35 anni appena, nuora di Vincenzo e madre mancata di due gemellini che la giovane donna portava in grembo e che sono morti insieme a lei in una notte che ha travolto l'esistenza di un'intera famiglia.

Maria è morta all'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotona, all'1,50 circa di questo mercoledì di fine agosto. La giovane che faceva l'infermiera in una Residenza sanitaria di Campana nel Cosentino, risiedeva a Verzino piccolo centro dell'Alto Crotonese, col marito Raffaele un anno più grande di lei, e con la loro figlioletta di appena tre anni.

Maria era incinta di sei mesi («Sette a settembre», sottolinea il suocero Vincenzo), aspettava due gemelli: era la seconda gravidanza. Sabato sera come racconta il giovane consorte, col viso stravolto da un misto di rabbia e dolore per la tragedia che gli è caduta addosso, la 35enne si è sentita male dopo una giornata trascorsa in allegria a un ricevimento nuziale. In auto Raffaele e la moglie hanno raggiunto Crotona dove la gestante che accusava dolori e vomito, è stata ricoverata nel Reparto di Ostetricia-Ginecologia.

Qui le sue condizioni di sono aggravate giorno dopo giorno, fino a stroncare la vita della giovane madre. «Solo stanotte - si danna Raffaele - le hanno fatto la Tac, se l'avessero fatta prima...». Sono trascorse una manciata di ore dalla tragedia, consumatasi davanti ai familia-

ri ed ai medici attoniti. Il giovane, è circondato da congiunti e parenti che cercano di consolarlo, dargli forza. Raffaele Ferraro è appena tornato dalla Questura, dove ha presentato una denuncia. Vuole sapere, «perché e come è morta mia moglie e i miei due figli che teneva in grembo». La salma della ragazza è a disposizione della Procura. Gli agenti della Squadra Volante della Polizia di Stato hanno acquisito la cartella clinica.

La Direzione aziendale dell'Asp ha diramato una nota con la quale «esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari della sig.ra Scarpino Maria» e nello stesso tempo annuncia di aver «tempestivamente disposto una indagine interna al fine di ricostruire dettagliatamente le circostanze cliniche e chiarire i vari contesti di lavoro». «L'Azienda - prosegue la nota - si rimette alle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Crotona, alla quale sarà fornita ogni collaborazione. Nel rispetto del dolore dei familiari l'Azienda manterrà il più stretto riserbo rendendosi disponibile ad offrire il dovuto supporto ai familiari». ◀

Il marito Raffaele ha presentato denuncia: «Vogliamo sapere perché è morta»



La salma di Maria Scarpino (nel riquadro) è nell'obitorio di Crotona a disposizione della Procura



PIZZONI

Esplode bombola del gas

Grave un odontotecnico

La palazzina è stata quasi completamente distrutta, così come lo studio: l'uomo è stato investito in pieno dallo scoppio riportando ferite soprattutto al volto. Dopo un primo ricovero a Vibo è stato trasferito al "Cardarelli" di Napoli

Un boato terribile, la violenta esplosione di prima mattina sveglia la piccola comunità di Pizzoni, centro delle Preserre vibonesi. Si pensa subito a un'intimidazione: la palazzina è quasi completamente distrutta, così come le auto parcheggiate all'esterno dell'edificio. Ma a causare la deflagrazione sarebbe stata una fuga di gas.

L'esplosione ha distrutto uno studio odontoiatrico ferendo gravemente il proprietario, Santo Romano, 49 anni. L'odontotecnico è rimasto ustionato in modo grave: dopo un primo ricovero nell'ospedale di Vibo Valentia, è stato trasfe-

rito in elisoccorso al "Cardarelli" di Napoli.

«Ho parlato con lui prima di portarlo via, stava malissimo», racconta chi l'ha visto uscire dall'edificio.

La fuga di gas, secondo le

indagini condotte dai carabinieri della Stazione di Soriano Calabro diretti dal maresciallo Barbaro Sciacca, si sarebbe determinata dal tubo di collegamento della bombola di gas anestetizzante usata dall'odontotecnico. La presenza di una fessura sul tubo che collega la bombola con le attrezzature mediche presenti all'interno del locale, sempre secondo quanto emerso dalle indagini, avrebbe consentito al gas di fuoriuscire, creando quasi una saturazione dell'ambiente che, all'accensione del dispositivo, ha provocato la violenta esplosione.

La palazzina è stata sventrata, macchinari distrutti, muri crollati. L'odontotecnico è stato investito in pieno dallo scoppio, riportando ferite soprattutto al volto, mentre ai piani superiori, dove abitano i familiari di Romano, lo spostamento d'aria ha danneggiato vetri, finestre e suppellettili creando crepe nei muri. Situazione a causa della quale i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile la palazzina.

calabria@ilgarantista.it



MALASANITÀ

MUSCO A PAGINA 3

Muore incinta al sesto mese

ERA IN ATTESA DI 2 GEMELLI

Il marito l'aveva accompagnata sabato al "San Giovanni di Dio" di **Crotone**, accusava forti dolori. All'una e trenta della notte tra il 25 e il 26 agosto **Maria Scarpino**, 35 anni, infermiera in una struttura per anziani, è deceduta insieme ai due piccoli. Le spiegazioni dei sanitari non hanno convinto la famiglia che ha presentato una **denuncia** alla Procura, mentre la direzione dell'ospedale ha avviato un'indagine interna

CROTONE/ APERTA UN'INCHIESTA

Incinta al sesto mese aspettava due gemelli

Muore in ospedale

La donna era arrivata al "San Giovanni di Dio" sabato accusando forti dolori ma non era stata formulata alcuna diagnosi. L'Asp ha avviato un'indagine interna

■ ■ **SIMONA MUSCO**

Portava in grembo due gemelli ed era al sesto mese di gravidanza. Una gravidanza tranquilla, almeno fino a sabato, quando il marito l'ha accompagnata al "San Giovanni di Dio" di Crotone, piegata in due da forti dolori. Dolori che non hanno cessato di tormentarla fino all'una e trenta della notte tra il 25 e il 26 agosto, quando Maria Scarpino, 35 anni, infermiera in una struttura per anziani, è morta assieme ai suoi due gemelli. I familiari della donna, ora, hanno sporto denuncia presso la Questura di Crotone, assistiti dall'avvocato Maria Antonietta Laurenzano, per fare luce su quanto accaduto nelle ore che ne hanno preceduto morte. Il marito della donna, infatti, parla di «inadempienze da parte dei medici» e ha chiesto l'autopsia sul corpo della giovane moglie, per accertare «nel modo più chiaro possibile ed in via definitiva» le cause del decesso. Maria, originaria di Verzino, un paesino della provincia di Crotone, era arrivata in ospedale sabato pomeriggio, accusando diversi dolori. Dolori che sabato sera sono diventati sempre più forti, tanto da diventare insopportabili. Tutto era comin-

ciato con una fitta alla scapola, che poi si è allargata al collo, alla mandibola e al petto. «Nonostante questo - ha spiegato il legale -, il marito ha denunciato di non aver ricevuto una diagnosi precisa sulle condizioni della moglie». Sarebbe stato l'uomo, racconta ancora l'avvocato, a insistere affinché venissero effettuati ulteriori controlli, opponendosi all'ipotesi di dimetterla. Dal pronto soccorso fino al reparto di ginecologia, dov'è stata ricoverata su suggerimento del medico che ha seguito l'intera gravidanza, nonché il primo parto della donna, le diagnosi sarebbero state diverse e del tutto distanti dalla possibilità che le cose si complicassero al punto da portare alla morte. «I medici hanno formulato diverse ipotesi, parlando di uno stato d'ansia, di indigestione e dolori intercostali dovuti all'aria condizionata», sottolinea la Laurenzano. Nel frattempo, però, le condizioni della donna sono peggiorate, tanto da richiedere un ricovero in terapia intensiva. I medici stavano eseguendo una tac quando il cuore della donna e quelli dei due gemellini hanno smesso di

battere. «La nostra ipotesi - spiega ancora l'avvocato Laurenzano - è che non ci sia stata una diagnosi tempestiva e ravvisiamo quindi estremi di responsabilità, motivo per il quale abbiamo chiesto una perizia per fare luce su quanto accaduto». In un primo momento si era ipotizzato che la morte della donna fosse ricollegabile ad una patologia genetica ma la cosa è stata



categoricamente smentita. «Maria Scarpino aveva già messo al mondo una bambina, tre anni fa, senza alcun tipo di problema – conferma il legale -. La sua prima gravidanza è stata serena, così come lo era stata questa per tutto il periodo che ha preceduto il ricovero di sabato». Nel frattempo, la direzione dell'Asp di Crotone ha disposto un'indagine interna per comprendere le cause della morte della donna, «al fine di ricostruire dettagliatamente le circostanze cliniche e chiarire i vari contesti di lavoro», esprimendo «profondo cordoglio e vicinanza ai familiari della signora». L'Azienda, si legge in una nota, «si rimette alle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Crotone alla quale sarà fornita ogni collaborazione richiesta per concorrere insieme ad essa a fornire utili elementi di valutazione. Nel rispetto del dolore dei familiari, l'Azienda, sulla vicenda, manterrà il più stretto riserbo rendendosi disponibile ad offrire il dovuto supporto ai familiari».

SANITÀ

Barbanti vede Scura: meno tagli e più servizi



Lex grillino, ora in Alternativa Libera, incontra il commissario ad acta e domanda maggiore collaborazione da Regione e Asp

A PAGINA 4

SANITÀ

«Manca un'efficace strategia»

Barbanti ha incontrato il commissario Scura: serve una maggiore sinergia per superare le criticità

LA PROPOSTA

Realizzare a Lamezia il Centro regionale traumatologico, il centro protesi e trasfusionale

«Per fare uscire la sanità dal pantano in cui si trova c'è bisogno di una maggiore sinergia tra Ufficio del commissario, il Dipartimento Salute della Regione e le aziende sanitarie ed ospedaliere e registro che ad oggi manca un'efficace strategia per superare le criticità più importanti come ridurre l'emigrazione sanitaria, rendere più efficienti gli ospedali e mettere in atto una serie di misure contro gli sprechi». È quanto afferma il deputato di Alternativa Libera Sebastiano Barbanti dopo l'incontro che ha avuto ieri con il commissario ad acta per il Piano di rientro, Massimo Scura.

«Nel corso dell'incontro - è detto in un comunicato diffuso dal parlamentare - si è parlato anche della situazione paradossale che vive l'ospedale di Lamezia Terme, con i servizi depauperati in pochissimi

anni. Per questo hanno partecipato all'incontro anche Concetta Perri, del Tribunale dei Diritti del Malato, e Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola, del comitato "Salviamo la sanità lametina". «Devo prendere atto - dice ancora Barbanti - che ad oggi manca un'efficace strategia per ridurre i quasi 300 milioni di euro di mobilità passiva, soldi dei calabresi che vanno a finanziare la sanità di altre regioni. Il piano delle assunzioni confermate del Commissario Scura, solo dopo il raggiungimento degli obiettivi, non è in grado di creare centri di alta specialità o eccellenze per attrarre una parte della mobilità. Ho ribadito a Scura l'errore di escludere quasi 50 primari dalle assunzioni, esclusione che impedisce a reparti importati degli ospedali hub e spoke di avere una guida stabile e qualificata. Nel corso dell'incontro ho chiesto anche al commissario di attivare quanto nei suoi poteri per stanare gli imboscatori della sanità, sia medici che infermieri, e Scura si è impegnato ad emanare un ordine di servizio in accordo con i sindacati». Riguardo invece all'ospedale di Lamezia Terme, il commissario ha annunciato «una visita per il 9 settembre per constatare non solo la qualità di diversi reparti (microbiologia e malattie infettive solo per citarne alcuni)

e del centro trasfusionale - afferma il deputato di Alternativa Libera -, ma anche dell'enorme sottoutilizzazione di una struttura che ha enormi potenzialità e posizione geografica e infrastrutturale ineguagliabile. Per questo abbiamo proposto di inserire l'ospedale di Lamezia nell'integrazione dell'azienda unica tra il Pugliese-Ciaccio e il Mater Domini. Una proposta non campanilistica, ma propositiva e che renderà la sanità della provincia di Catanzaro più vicina ai cittadini. Proposta su cui il Commissario, tra l'altro, ha manifestato interesse ed apertura». «Abbiamo, infine, ribadito - conclude il parlamentare - la nostra idea di realizzare il Centro regionale traumatologico, il Centro trasfusionale ed il Centro protesi a Lamezia».



■ SANITA' Il nosocomio non sarà riaperto. Convocato per il 9 il consiglio comunale Trebisacce, dietrofront di Scura

Il commissario gela il sindaco: «Siete quattro gatti, non avete bisogno di un ospedale»

Il commissario per il piano di rientro, Scura, gela il sindaco di Trebisacce. L'ospedale non sarà riaperto. «Siete quattro gatti, non ne avete bisogno». Convocato per il 9 il consiglio comunale.

ADRIANO MOLLO
a pagina 7

■ **SANITÀ** Convocato per il 9 settembre il consiglio comunale Al via l'azione di ottemperanza della sentenza del Consiglio di Stato

«Andate a curarvi a Policoro»

Il commissario Scura gela il sindaco di Trebisacce, l'ospedale non sarà riaperto

di **ADRIANO MOLLO**

TREBISACCE - «Siete 4 gatti, potete curarvi a Policoro in 20 minuti, a Taranto in un'ora e a Bari in un'ora e mezza, voi non avete bisogno di un ospedale». Con stile risoluto, dopo un confronto serrato, il commissario per il piano di rientro Massimo Scura liquida le pretese del sindaco di Trebisacce Franco Mundo con quella che sembra una boutade. Per Scura i cittadini dell'Alto Jonio hanno una valida alternativa, possono curarsi in Basilicata e in Puglia se in Calabria non trovano soddisfacenti i servizi. Questa è una delle aree che contribuisce all'emigrazione sanitaria anche per servizi ambulatoriali e non solo ospedalieri e qui che sono operativi molti studi medici di professionisti di case di cura, principalmente pugliesi, che reclutano pazienti per portarseli fuori. Perché ogni prestazione oltre confine sono soldi in più per quelle Regioni e in meno per la Calabria. E con il piano di rientro calabrese, le Basilicata (e non solo) ha potenziato i servizi degli ospedali di confine, mentre la Calabria li ha

chiusi. Una regola aurea che vale milioni di euro che ha portato la sanità calabrese allo sfascio, basta considerare che ogni anno sono in media 60 mila le prestazioni fuori dalla Calabria, spesso anche inappropriate, e 280 i milioni sottratti al bilancio sanitario regionale. Inoltre nella programmazione dei posti letto, i ricoveri fuori regione sono stati considerati come se fossero nella Regione con un taglio secco che hanno portato gli standard al di sotto di quelli nazionali. Con questo assurdo metodo applicato nel 2010, una delle aree più penalizzate è proprio la Sibaritide che ha subito la chiusura degli ospedali di Cariati e Trebisacce e di conseguenza la distribuzione dei posti letto per l'intera fascia ionica si è ridotta. «Attualmente fa notare il sindaco di Trebisacce - viene violato l'accordo Stato-regioni che prevede un standard di posti letto fissato in 3,7 per 1000 abitanti, nella fascia ionica è di soli 1,66 p/l per 1000 abitanti. Tale parametro inferiore permane anche nell'intera area nord della Calabria che è di 3,24.»

Mundo convocato a via

Buccarelli per "comunicazioni urgenti" dopo l'apporto confronto a Rossano con Scura prima della pausa di Ferragosto, forse pensava a qualche sorpresa. Invece è tornano a casa con nulla in mano. Eppure Scura nei mesi scorsi aveva fatto credere che con la ridefinizione della rete ospedaliera ci sarebbe stato spazio per riaprire l'ospedale definendo "un errore" la chiusura degli ospedali di confine. Rassicurazioni pubbliche datate 21 maggio nel corso di una riunione ad hoc alla Regione convocata dal presidente Oliverio, una delle ultime occasioni in cui si sono visti insieme il governatore e il commissario. Mundo, così come tutti i cittadini dell'Alto Jonio Cosentino, era fiducioso tant'è che a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che ha disposto l'apertura del nosocomio, aveva tenuto un atteggiamento più cau-

to rispetto quello del suo collega di Praia a Mare. Oggi le cose, evidentemente sono cambiate, Trebisacce ha chiarito il commissario diventerà Casa della Salute o Capt e avrà solo un Ppi (Punto di primo intervento) con 4 anestesisti che assicurare la stabilizzazione dei pazienti prima dell'invio negli ospedali più vicini, resta la lungodegenza, dialisi e pochi altri servizi.

Il sindaco di Trebisacce due giorni fa ha subito convocato una riunione di maggioranza e un consiglio comunale ad hoc per il 9 settembre e ha già dato mandato ai legali di procedere con il giudizio di ottemperanza della sentenza del Consiglio di Stato seguendo la stessa scia del Comune di Praia a Mare per il quale è stato già nominato il commissario ad acta nella persona del direttore generale del Dipar-



timento Salute della Regione Lazio per procedere alla cancellazione degli atti di chiusura dell'ospedale. Una battaglia difficile che i due sindaci porteranno fino in fondo. Per tre mesi anche l'Asp di Cosenza aveva lavorato ad una proposta compatibile con le risorse disponibili, ma quel lavoro, sempre lunedì da Scura, è stato cassato nel corso di una riunione con il commissario straordinario del'Asp Gianfranco Filippelli e il direttore sanitario Francesco Laviola. E Scura è andato anche oltre disponendo il trasferimento del personale in esubero al Chidichimo verso gli altri ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asp Reggio, si negozia con i creditori

Nuova procedura transattiva per i debiti precedenti il 2008

Chiesta
la riduzione
degli interessi
di almeno
il 30%

REGGIO CALABRIA - L'Asp di Reggio Calabria si appresta a pagare in tempi brevi almeno 68 milioni di euro di fatture relative dal debito pregresso relativo agli anni 2008 e precedenti. Ieri la pubblicazione di un decreto a firma del commissario straordinario Santo Giofrè con allegato lo schema di manifestazione di interesse per la fase istruttoria e un altro per l'atto transattivo.

L'Asp, in pratica, si appresta a pagare subito tutti i titoli esecutivi in esecuzione presso la giurisdizione ordinaria; i titoli esecutivi azionati in ottemperanza presso la giurisdizione amministrativa; i titoli esecutivi notificati dal debitore oltre i 120 giorni e le

scritture contabili che siano oggetto di procedure esecutive. Per poter accedere ai pagamenti i creditori dell'Asp dovranno non solo presentare le fatture e i relativi decreti ingiuntivi, ma anche il prospetto degli interessi passivi applicati per ogni anno e i bilanci delle aziende in cui sono state emesse le fatture e ogni altra utile documentazione a supporto dell'istruttoria. I criteri di pagamento saranno in ordine cronologico e farà fede il procollo informatico, e a chi rinuncia ad oltre il 30% degli interessi passivi avrà una corsia preferenziale. La manifestazione di interesse dei creditori deve avvenire entro l'1 ottobre 2015 e non si possono fare ulteriori procedimenti giudiziari.

La vicenda dei debiti dell'Asp di Reggio è diventato un caso nazionale, uno scandalo per le fatture pagate due volte, prima attraverso pignoramenti e atti giudiziari che poi non venivano registrati in contabilità e poi in modo ordinario. Uno scandalo scoperto dal commissario straordinario Santo Giofrè che ha chiesto al presidente Oliverio di non essere confermato alla guida dell'Asp.

a.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INCONTRO Confronto sul piano di rientro tra il deputato Barbanti (Al) e Scura

«Inefficaci le misure per ridurre la mobilità passiva»

LAMEZIA TERME - «Per fare uscire la sanità dal pantano in cui si trova c'è bisogno di una maggiore sinergia tra Ufficio del Commissario, il Dipartimento Salute della Regione e le aziende sanitarie ed ospedaliere e registro che ad oggi manca un'efficace strategia per superare le criticità più importanti come ridurre l'emigrazione sanitaria, rendere più efficienti gli ospedali e mettere in atto una serie di misure contro gli sprechi.» E' quanto afferma in una nota il deputato di Alternativa Libera Sebastiano Barbanti dopo l'incontro di oggi con il commissario ad acta per il piano di rientro ing Massimo Scura. Nel corso dell'incontro - riferisce il comunicato - «si è parlato anche della situazione paradossale che vive l'ospedale di Lamezia con i servizi depauperati in pochissimi anni e per questo hanno partecipato all'incontro Concetta Perri del Tribunale dei Diritti del Malato e Nicolino Penedigrano con Riccardo Viola del comitato "Salviamo la sanità lametina».

«Devo prendere atto - afferma il deputato - che ad oggi manca una efficace strategia per ridurre i quasi 300 milioni di euro di mobilità passiva, soldi dei calabresi che vanno a finanziare la sanità di altre regioni. Il piano delle assunzioni confermate del Commissario Scura, solo dopo il raggiungimento degli obiettivi, non sono in grado di creare centri di alta specialità o eccellenze per

attrarre una parte della mobilità. Ho ribadito a Scura l'errore di escludere quasi 50 primari dalle assunzioni che impedisce a reparti importati degli ospedali hub e spoke

di avere una guida stabile e qualificata. Nel corso dell'incontro ho chiesto al commissario di attivare quanto nei suoi poteri per stanare gli imboscanti della sanità, sia medici che infermieri, e Scura si è impegnato ad emanare una ordine di servizio in accordo con i sindacati».

Rispetto all'Ospedale di Lamezia il commissario ha annunciato una visita per il 9 settembre per constatare «non solo la qualità di diversi reparti (microbiologia e malattie infettive solo per citarne alcuni) e del centro trasfusionale, ma anche dell'enorme sottoutilizzazione di una struttura che ha enormi potenzialità e posizione geografica e infrastrutturale inguagliabile. Per questo abbiamo proposto di inserire l'ospedale di Lamezia nell'integrazione dell'azienda unica tra il Pugliese-Ciaccio e il Mater Domini. Una proposta non campanilistica - sottolinea Barbanti - ma propositiva che renderà la sanità della provincia di Catanzaro più vicina ai cittadini. Proposta su cui il Commissario, tra l'altro, ha manifestato interesse ed apertura. Abbiamo, infine, ribadito la nostra idea di realizzare il centro regionale Traumatologico, il centro trasfusionale ed il centro protesi a Lamezia.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CROTONE** La donna, infermiera, lascia il marito e una bimba di tre anni. Denuncia dei familiari
Era al sesto mese, muore con i suoi gemelli
Il decesso avvenuto in ospedale dove era stata ricoverata per forti dolori addominali

MORTA al sesto mese di gravidanza all'ospedale di Crotonone insieme ai due gemelli che portava in grembo. Denuncia dei familiari che vogliono chiarezza.

GIACINTO CARVELLI
a pagina 11

■ **CROTONE** Anche l'Asp pitagorica avvia una indagine interna. Denuncia dei familiari
Donna morta in ospedale, inchiesta
Vittima una trentacinquenne al sesto mese di gravidanza: aspettava due gemelli

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Era al sesto mese di gravidanza e aspettava due gemelli Maria Scarpino, la donna di 35 anni che è morta poco dopo l'1,30 di ieri all'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotonone, per l'aggravarsi progressivo delle sue condizioni. Con lei, sono morti anche i due feti che aveva in grembo. Sulla vicenda, i familiari hanno presentato, nella mattinata di ieri, una denuncia alla questura di Crotonone, chiedendo, tra l'altro, che sul corpo della giovane mamma, sia effettuata l'autopsia, per stabilire la causa della morte, e di stabilire eventuali responsabilità da parte dei sanitari dell'ospedale. E la Procura della repubblica presso il tribunale di Crotonone, ha aperto un fascicolo, per vederchi chiaro. La donna era stata ricoverata nell'ospedale crotonese sabato scorso, a causa di forti dolori intestinali. Dolori che erano cominciati a Verzino, paese d'origine della famiglia. Dal racconto dei parenti, emerge che è proprio a Verzino che la donna è stata visitata per la prima volta nella guardia medica, e da qui indirizzata al-

l'ospedale di Crotonone. Sempre da quanto raccontato dai parenti, il marito avrebbe chiamato il nosocomio e gli sarebbe stato consigliato di portare la moglie al pronto soccorso, dove è stata per un po' di tempo, prima di essere visitata da un ginecologo. Dopo la visita, c'è stato il ricovero in ginecologia, dove la paziente è stata fino a martedì notte. L'aggravarsi del suo quadro clinico, ha portato i medici a tentare una Tac, ma la donna non ce l'ha fatta ed è morta. Secondo quanto riferisce l'avvocato, Maria Lorenzano (che difende la famiglia della donna morta insieme al collega Bruno Iannice) il marito avrebbe lamentato di non aver avuto da parte dei sanitari sufficienti informazioni sulla gravità delle condizioni di salute della moglie. «Hanno parlato - sottolinea l'avvocato - di ansia, ma in realtà Maria soffriva di forti dolori, con continua nausea. La situazione è poi peggiorata ed è stata trasferita in terapia intensiva. Abbiamo fatto una denuncia - conclude - ed adesso attendiamo l'esito dell'autopsia per capire le cause della mor-

te». Maria Scarpino, oltre al marito, lascia anche una bambina di tre anni. Di professione faceva l'infermiera in una struttura per anziani a Campana e tutti coloro che la conoscevano, la dipingevano come una donna molto solare.

La Direzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotonone ha «tempestivamente disposto un'indagine interna» per accertare le cause della morte della donna, Maria Scarpino, deceduta in ospedale mentre veniva sottoposta ad un esame clinico. A darne notizia la stessa Azienda sanitaria in un comunicato in cui si esprime «profondo cordoglio e vicinanza ai familiari della signora. Proponendosi l'approfondimento di ogni circostanza utile alla comprensione dello svolgimento degli accadimenti ed individuare eventuali criticità, la Direzione aziendale - si aggiunge nel comunicato - ha tempestivamente disposto una indagine interna al fine di ricostruire dettagliatamente le circostanze cli-

niche e chiarire i vari contesti di lavoro. Ad ogni modo l'Azienda - è detto ancora nel comunicato - si rimette alle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Crotonone alla quale sarà fornita ogni collaborazione richiesta per concorrere insieme ad essa a fornire utili elementi di valutazione. Nel rispetto del dolore dei familiari, l'Azienda, sulla vicenda, manterrà il più stretto riserbo rendendosi disponibile ad offrire il dovuto supporto ai familiari». Da segnalare che la donna soffriva di una patologia genetica, la sindrome di Marfan, di cui i medici erano a conoscenza e che non aveva impedito a Maria di avere una bimba tre anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CATANZARO** La famiglia chiama la Polizia, sarà acquisita la cartella clinica

Al "Pugliese" per il parto, il bimbo nasce morto

di PAOLO OROFINO

CATANZARO – Dall'ospedale Pugliese di Catanzaro, ieri mattina presto, è arrivata un'altra triste notizia. Una notizia segnalata alla polizia da una famiglia che aspettava l'arrivo di un bimbo. Che purtroppo, però, è nato morto. Gli attimi di apprensione per il parto, nell'occasione, non son stati forieri di gioia, ma disgraziatamente, si son trasformati in un frangente di dolore e tensione, durante il quale è stata effettuata la chiamata al 113.

L'intervento della polizia è stato chiesto dai familiari del piccolo nato morto, affinché si possano meglio chiarire gli eventi delle ultime 24 ore della gravidanza, giunta al nono mese, con possibile superamento del periodo naturale di gestazione. Secondo indiscrezioni trapelate, avventieri, la donna incinta sarebbe stata sottoposta ad accertamenti e apposito tracciato. Il monitoraggio di fine gravidanza avrebbe dato un esito normale. Tuttavia i genitori avrebbero fatto notare ai sanitari che il termine

dei nove mesi era già stato superato di qualche giorno.

Il condizionale nel racconto è d'obbligo, trattandosi, ripetiamo, d'indiscrezioni. Si arriva così alla scorsa notte, quando il momento del parto è arrivato. Il bimbo – per cause che non è stato possibile conoscere con precisione – sarebbe nato già col cuoricino senza battito. Verosimilmente, la segnalazione alla polizia – e questa è una notizia certa, confermata da fonti qualificate – porterà all'acquisizione, da parte degli investigatori, della cartella clinica sul ricovero della gestante. Non solo. Quasi certamente saranno eseguiti tutti gli esami per stabilire esattamente il motivo dell'esito infausto della gravidanza.

Ma non si esclude, che sia lo stesso ospedale a fornire una più esaustiva versione dei fatti. Al di là di tutto, c'è bisogno di comprensione nei confronti degli sfortunati genitori, che hanno il diritto di avere dubbi su quanto accaduto e, ancor più, diritto di avere risposte chiare.



■ **PIZZONI** Odontotecnico travolto dalle fiamme, ricoverato a Napoli con ferite su tutto il corpo

Esplode lo studio e rimane ustionato

L'uscita di gas da un tubo ha provocato la deflagrazione, sventrata la palazzina

di GIANLUCA PRESTIA

PIZZONI (Vibo Valentia) - Si è accorto dell'esplosione soltanto nel momento in cui si è ritrovato per terra, ricoperto da detriti, dopo essersi parzialmente ripreso dallo shock. È salvo per miracolo ma le gravi ustioni riportate su buona parte del corpo, ed in particolare al volto, hanno reso necessario il suo ricovero in un centro specializzato a Napoli.

Nessun attentato, nessun danneggiamento, solo una tragica fatalità di un tubo rotto che ha veicolato all'esterno il gas, poi incendiatosi, provocando l'esplosione che poteva costare caro al 49enne odontotecnico Santo Romano il quale ha visto non soltanto ridurre in un cumulo di macerie il suo studio ma anche sventrare la palazzina che ai piani superiori ospita i familiari. Via Indipendenza è una stradina, una delle tante che si ramifica nel piccolo borgo montano del Vibonese. Alle 9,30 di ieri mattina non c'era quasi nessuno in giro, e il professionista si trovava nel locale da solo in attesa di ricevere i clienti. Ad un tratto il boato. A causare la deflagrazione, secondo le indagini condotte dai carabinieri coordinati dal capitano Stefano Vangone, sarebbe stato la presenza di un foro di un tubo che col-

lega la bombola di particolare gas, anche anestetizzante, con le attrezzature mediche presenti all'interno del locale. La presenza di questa fessura ha, di fatto, consentito allo stesso di fuoriuscire creando quasi una saturazione dell'ambiente che, all'accensione del dispositivo, ha provocato la violenta esplosione che oltre che all'immobile ha causato danni anche alle vetture poste nelle vicinanze della struttura.

L'odontotecnico è stato investito in pieno riportando ferite soprattutto sul volto, mentre ai piani superiori, dove abitano i familiari della vittima, in quel momento presenti nelle varie camere, lo spostamento d'aria ha danneggiato vetri, finestre e suppellettili creando crepe nei muri, ragion per la quale i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile la palazzina. Romano, trasportato prima all'ospedale di Vibo Valentia è stato successivamente trasferito con l'elisoccorso nel Centro specialistico "Cardarelli" di Napoli con prognosi riservata. Solo per puro caso non si contano vittime, mentre i carabinieri agli ordini del maresciallo Barbaro Sciacca, hanno messo in sicurezza la zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con turni serali all'ospedale San Carlo

Trattamenti sanitari ai pazienti dializzati in visita all'Expo

Vengono offerti a tutti a settembre ed ottobre prossimi

A tutti i pazienti in dialisi, visitatori di Expo 2015, viene offerto a settembre ed ottobre prossimi la possibilità di eseguire il trattamento terapeutico, con turni serali aggiuntivi, all'ospedale San Carlo di Milano. Lo rende noto il segretario regionale dell'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto (Aned) Calabria, Pasquale Scarmozzino.

«Questa opportunità - precisa l'associazione calabrese - richiesta dall'Aned alla Regione Lombardia, deve essere programmata con l'agenzia Holiday Dialysis Internacional che fornisce supporto organizzativo alla nostra associazione per tutto il periodo Expo 2015. La Regione Lombardia si è resa immediatamente favorevole ad ospitare i pazienti e cogliere l'ennesima opportunità di favorire il turismo».

Il segretario regionale dell'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto (Aned) Calabria, Pasquale Scarmozzino, rileva «ancora una volta, con grande rincrescimento, l'enorme differenza di sensibilità e cultura turistica tra la nostra e le altre Regioni italiane, Lombardia in testa».

E aggiunge: «Da anni chiediamo un progetto calabrese di dialisi vacanza, da offrire ai turisti stranieri ed italiani (tanti di questi nostri corregionali dializzati residenti in altre regioni)

che desiderano fare le vacanze in Calabria. Purtroppo nel 2015, peggio che negli altri anni, pur avendo la Regione Calabria abbozzato un progetto con il precedente direttore generale del Dipartimento Tutela della salute, dottore Bruno Zito, per vicende politiche e commissariali si è fatto poco, in ritardo ed in modo disgiunto tra le diverse Aziende sanitarie provinciali (Asp) regionali. Stante la perdurante crisi finanziaria della sanità calabrese, riteniamo ci siano le condizioni per il 2016 di avviare, da subito, un progetto calabrese di dialisi vacanza attingendo risorse dai fondi comunitari».

Il segretario regionale dell'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto (Aned) Calabria, Scarmozzino, sollecita infine «un incontro con il dottore Anastasi, direttore del Dipartimento Turismo, per individuare le risorse necessarie e far decollare il progetto calabrese di Dialisi vacanza 2016, in centri dialisi vicino a località turistiche della nostra regione, con turni aggiuntivi serali e percorsi turistici mirati per pazienti visitatori e per i tanti familiari che li accompagnano».

Insomma, bisogna mettersi al passo delle regioni più evolute. ◀

L'Aned: noi da anni chiediamo un progetto calabrese da offrire ai turisti stranieri ed italiani!



Lorenzo Costa (Pd) mette in guardia: evitiamo terribili pasticci organizzativi

Azienda unica, un'occasione opportunistica per l'Ateneo?

La politica non può cedere il campo al libero gioco degli interessi delle caste

«A rischio isolamento Oncoematologia, frantumazione del Materno, Emergenza invece parcellizzata»

Sulla questione sanità, sempre in primo piano, interviene il consigliere comunale del Pd, Lorenzo Costa, che mette in guardia: ancora una volta rischiamo di perdere una grande occasione, forse l'ultima, per realizzare un sistema sanitario a dimensione di una realtà importante come l'area centrale della regione e nel rispetto del ruolo, sin qui svolto, dall'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio" al servizio dell'intera Calabria.

«Potremmo dire - scrive Costa - che siamo alle solite: un'ottima premessa contraddetta e vanificata dalle proposte operative. È questa la situazione che andrebbe a realizzarsi se andassero avanti le proposte emerse dalla Commissione paritetica incaricata a "guidare" il processo di unificazione delle Aziende ospedaliere "Pugliese - Ciaccio" e "Mater Domini". Infatti, da parte universitaria, sono venute fuori alcune proposte di dislocazione delle Unità operative che rischiano, non solo di violare tutte le disposizioni di legge in materia, ma di creare un terribile pasticcio organizzativo a tutto discapito del cittadino utente, che dovrebbe essere il destinatario finale di qualsiasi processo di riorganizzazione del sistema tendente a garantire la soddisfazione dei Lea e la migliore tutela del diritto alla salute.

L'impressione che si ricava - da una prima lettura di tali proposte e, dal giustificato allarme di molte qualificate professionalità del mondo ospedaliero, è che il mondo ac-

ademico voglia utilizzare questa grande opportunità storica di realizzare una reale integrazione tra sanità pubblica e universitaria, da tempo perseguita dalla parte migliore del mondo politico e professionale, in una opportunistica occasione per soddisfare all'interno dell'Ateneo, aspettative più o meno legittime di copertura di poltrone e avanzamenti di carriera. A tutto discapito del buon senso e dei fondamentali del diritto e della buona amministrazione.

Non si può non essere d'accordo - aggiunge - con quanto sostenuto dal dottor Mario Verre, eccellente direttore del Dipartimento Emergenza-urgenza accettazione e dell'Unità operativa complessa di Anestesia rianimazione terapia intensiva del "Pugliese - Ciaccio" unitamente al Collegio di direzione. Infatti, è stato rilevato, come l'attuale proposta che prevede, tra l'altro, l'isolamento definitivo del Dipartimento di Oncoematologia del "Ciaccio" dal resto dell'Azienda, di frantumazione del Dipartimento Materno infantile, di parcellizzazione dell'Emergenza, con il Dipartimento di Emergenza diviso in due strutture distanti 12 chilometri e che in caso di malore o di incidente, il cittadino dovrebbe sapere in anticipo a quale Pronto soccorso rivolgersi se a quello "generalista" del "Pugliese", privo delle alte specialità, o a quello specializzato di Germaneto, privo però delle specialità di base come la Pediatria e il Centro trasfusionale.

I pazienti - secondo Costa -

compreso i neonati e i bambini dovrebbero andare avanti e indietro tra il "Pugliese" e Germaneto per il trattamento di varie lesioni (cuore e sistema nervoso a Germaneto; torace e addome al Pugliese, ossa e articolazioni a Germaneto; reni a scelta) con conseguenze catastrofiche facilmente immaginabili. Tutto questo in spregio a quanto disposto dal recente decreto 2 aprile 1015 numero 70 del Ministero della Salute, regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.

L'unificazione delle Aziende - precisa - deve essere un obiettivo prioritario, ma prioritaria e non negoziabile deve essere la tutela della salute dei cittadini e l'effettivo miglioramento degli standard assistenziali catanzaresi, in una nuova visione in cui interagiscono in maniera ottimale strutture pubbliche, private e universitarie in un processo virtuoso e di eccellenza capace di abbattere la drammatica emorragia di risorse dell'attuale emigrazione sanitaria che grava pesantemente sulle famiglie calabresi e sul bilancio regionale». ◀

Per cambiare

Sindaco e Consiglio da veri protagonisti

● Secondo Lorenzo Costa (Pd) non può essere dispersa l'occasione dell'Azienda unica. «Ma la politica - sottolinea - non può limitarsi ai proclami o cedere il campo al libero gioco degli interessi delle caste. Il presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, dovrà svolgere un supplemento di impegno per impedire tutto questo, mentre il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo e il Consiglio comunale, se ancora hanno una funzione, devono appropriarsi del ruolo da protagonisti nelle scelte e negli obiettivi di un cambiamento strategico della politica sanitaria del capoluogo di Regione».



Stop da fine luglio al servizio per gli anziani nel Comune di Soverato

Sospesa l'assistenza domiciliare

Ma sono in arrivo nuovi fondi per rafforzare la rete di supporto alle famiglie

L'orientamento regionale sulla disabilità non è più incentrata soltanto sulla malattia

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

È stato sospeso da fine luglio il servizio di assistenza domiciliare per gli anziani nel Comune di Soverato, progetto finanziato dalla Regione Calabria, ma è in arrivo l'attuazione del piano di interventi e servizi socio-assistenziali in favore di persone non autosufficienti.

L'ufficio dei servizi sociali del Comune di Soverato è di nuovo al lavoro per attuare azioni che sono dirette a rafforzare la rete locale dei servizi di supporto alle famiglie nel cui ambito vivono persone non autosufficienti in contesti domestici. L'orientamento regionale è conforme alla nuova classificazione delle disabilità voluta dall'Osm (Icf "Classificazione internazionale del funzionamento della salute e della disabilità") non più incentrata sulla malattia ma su un approccio multifattoriale che, tenendo conto anche dei fattori ambientali e socioculturali, possa dare risposte appropriate ed efficaci.

I familiari degli anziani non autosufficienti ringraziano il Governatore della Regione Calabria, Mario Oliverio, e il servizio offerto dal Comune di Soverato, e chiedono loro di proporre di continuo questo tipo di supporto. «È stato un valido aiuto quello datoci dagli operatori del servizio dell'assistenza domiciliare per sei mesi – si è così espressa la signora Marianna, che ha usufruito del servizio di assistenza domiciliare per sua madre –. Dal

lunedì al venerdì, per circa due ore, mi potevo dedicare alla casa, alla mia famiglia ed altre faccende, perché non dovevo badare a mia madre. Anche lei aspettava la mattina l'arrivo della sua nuova amica, che le faceva compagnia e le sbrigava tante cosucce. È stata una bellissima esperienza che va ripetuta».

Negli ultimi cinquant'anni nel nostro paese la famiglia è profondamente cambiata. Tempo addietro la famiglia si presentava in forma allargata, ossia si sostanzava di una rete di diversi nuclei, ognuno dei quali era costituito da un copioso numero di elementi. All'interno di questo panorama socioculturale, l'assistenza all'anziano in difficoltà era un vero e proprio "fatto sociale", a cui partecipava l'intera comunità (coniugi, fratelli, cugini, figli, nipoti, ecc...). Oggi le cose sono molto cambiate: la lunghezza media della vita si è sensibilmente estesa; i nuclei familiari non sono più così fortemente interrelati e il numero dei loro costituenti è andato via via scemando.

L'assistenza all'anziano in difficoltà si trasforma, così, da "fatto sociale" a "fatto squisitamente privato" a carico, non più della comunità, ma dei singoli nuclei familiari. Diventa una sfida quotidiana della famiglia affrontare la fragilità dell'anziano, di conseguenza questo tipo di servizio è stato molto apprezzato dai familiari e si è reso necessario per la qualità di vita degli anziani stessi. ◀

In sintesi

«Grazie agli operatori»

● «È stato un valido aiuto quello datoci dagli operatori del servizio dell'assistenza domiciliare per sei mesi – dice la signora Marianna, che ha usufruito del servizio di assistenza domiciliare per sua madre –. Dal lunedì al venerdì, per circa due ore, mi potevo dedicare alla casa, alla mia famiglia ed altre faccende, perché non dovevo badare a mia madre. Anche lei aspettava l'arrivo della sua nuova amica, che le faceva compagnia».



L'Uccp di Borgia sarà assorbita in quella di Catanzaro Lido?

Unità complessa di cure primarie È incerto il destino della struttura

Potrebbe essere trasformata in un'Aggregazione funzionale territoriale

La riorganizzazione della rete sanitaria prevista dal decreto del commissario ad acta Massimo Scura

Letizia Varano

BORGIA

Il campo della sanità, per un motivo o per l'altro, continua a essere al centro dell'attenzione tra notizie allarmanti e incoraggianti.

Nel primo caso rientra l'Uccp. È sempre più incerto il destino infatti dell'Unità complessa di cure primarie di Borgia, alla luce del decreto 76 del commissario ad acta della Sanità calabrese Massimo Scura, emanato il 6 luglio scorso con il quale è stato approvato il documento di riorganizzazione della rete sanitaria territoriale, nell'ambito del programma di riequilibrio ospedale-territorio.

Spulciando fra le sue pagine, emerge chiaramente che il documento prevede l'attivazione delle Uccp per un bacino d'utenza compreso fra i 60mila e i 100mila abitanti, in considerazione della conformazione del territorio, della densità abitativa e della disponibilità dei servizi, soprattutto legati ai trasporti.

Il documento, inoltre, prevede l'attivazione delle Uccp prioritariamente nelle Case della Salute, già programmate negli ospedali dismessi, per garantire l'assistenza territoriale alternativa all'ospedale nelle aree in cui i presidi ospedalieri sono stati smantellati.

A questo punto le condizioni indicate dal decreto per l'attivazione dell'Uccp non collimano con le caratteristiche della struttura sanitaria di Borgia, che non può con-

tere su un bacino d'utenza di 60mila unità. In questo caso l'Uccp di Borgia potrebbe essere riassorbita da quella della vicina Catanzaro Lido ed essere trasformata in una cosiddetta Aft (Aggregazione funzionale territoriale), che consiste in un'unità organizzativa monoprofessionale che consente il coordinamento dell'attività di singoli medici associati che, pur mantenendo il singolo studio, afferiscono all'Aft.

L'Aggregazione funzionale territoriale di medicina generale può coprire un bacino d'utenza riferito a non più di 30mila abitanti ed è collegata con l'Uccp di riferimento. Entro il mese di ottobre dovrebbero essere definite le azioni di riorganizzazione delle Aft e delle Uccp, ma sull'argomento non c'è ancora nulla di ufficiale, solo bocche cucite.

Diventa fondamentale capire, a questo punto, cosa cambierà per i pazienti che finora hanno usufruito dei servizi dell'unità complessa di cure primarie, qualora l'esperimento, attivato nella sede del polo sanitario territoriale, dovesse fallire o assumere una nuova configurazione.

Come si ricorderà l'Uccp di Borgia, che fa parte delle otto Uccp della provincia di Catanzaro, è nata più di un anno fa l'obiettivo di offrire più servizi ai pazienti fragili e con patologie croniche, limitando i ricoveri non necessari e garantendo il trattamento dei cosiddetti "codici bianchi", secondo un modello di sanità de-ospedalizzata. ◀



Incontro tra Barbanti e il commissario Scura che sarà in città il 9 settembre

L'ospedale cittadino integrato con quelli catanzaresi

«Il nosocomio lametino ha una posizione geografica e infrastrutturale ineguagliabile»

Il deputato: la struttura è una grande risorsa che va valorizzata

«Per fare uscire la sanità dal pantano in cui si trova c'è bisogno di una maggiore sinergia tra ufficio del commissario, dipartimento salute della Regione e aziende sanitarie ed ospedaliere, ma registro che ad oggi manca un'efficacia strategia per superare le criticità più importanti come ridurre l'emigrazione sanitaria, rendere più efficienti gli ospedali e mettere in atto una serie di misure contro gli sprechi». Lo afferma il deputato Sebastiano Barbanti, di Alternativa libera, dopo l'incontro con Massimo Scura incaricato dal governo Renzi di gestire la sanità in Calabria.

Barbanti dice che «nel corso dell'incontro si è parlato anche della situazione paradossale che vive l'ospedale lametino con i servizi depauperati in pochissimi anni», per questo hanno partecipato all'incontro Concetta Perri del Tribunale per i diritti del malato e Nicolino Penedigrano con Riccardo Viola del comitato "Salviamo la sanità lametina".

L'onorevole: «Il piano delle assunzioni confermate del commissario, solo dopo il raggiungimento degli obiettivi, non è in grado di creare centri di alta specialità o eccellenze per attrarre una parte della

mobilità. Ho ribadito a Scura l'errore di escludere quasi 50 primari dalle assunzioni che impedisce a reparti importati degli ospedali hub e spoke di avere una guida stabile e qualificata».

Barbanti afferma di aver chiesto al commissario «di attivare quanto nei suoi poteri per stanare gli imboscatori della sanità, sia medici che infermieri, e Scura s'è impegnato ad emanare un ordine di servizio in accordo con i sindacati».

Ancora sul nosocomio cittadino, il commissario ha annunciato una visita il 9 settembre per constatare non solo la qualità di diversi reparti (microbiologia e malattie infettive solo per citarne alcuni) e del centro trasfusionale, ma anche dell'enorme sottoutilizzazione di una struttura che ha enormi potenzialità e posizione geografica e infrastrutturale ineguagliabile. Per questo abbiamo proposto di inserire l'ospedale lametino nell'integrazione dell'azienda unica tra il Pugliese-Ciaccio e il Mater Domini. Una proposta non campanilistica, ma propositiva che renderà la sanità della provincia più vicina ai cittadini. Proposta su cui il commissario, tra l'altro, ha manifestato interesse ed apertura. Abbiamo, infine, ribadito la nostra idea di realizzare il centro regionale traumatologico, il centro trasfusionale ed il centro protesi a Lamezia». ◀



IL CASO

AZIENDA UNICA

«Non bisogna cedere al potere delle caste»

Lorenzo Costa (Pd): «Dobbiamo essere protagonisti nelle scelte di cambiamento della **politica sanitaria** del capoluogo»

«Ancora una volta rischiamo di perdere una grande occasione, forse l'ultima, per realizzare un sistema sanitario a dimensione di una realtà importante come l'area centrale della Regione e nel rispetto del ruolo sin qui svolto dall'Azienda Ospedaliera "Pugliese - Ciaccio" al servizio dell'intera Calabria». È quanto afferma, con rammarico, il consigliere comunale del Pd Lorenzo Costa. «Potremmo dire che siamo alle solite», continua. «Da parte universitaria - va avanti - sono venute fuori alcune proposte di dislocazione delle unità operative che rischiano, non solo di violare tutte le disposizioni di legge in materia, ma di creare un terribile pasticcio organizzativo a tutto discapito del cittadino utente, che dovrebbe essere il destinatario finale di qualsiasi processo di riorganizzazione del sistema tendente a garantire la soddisfazione dei Lea e la migliore tutela del diritto alla salute. L'impressione che si ricava da una prima lettura di tali proposte è che il mondo accademico voglia utilizzare questa grande opportunità storica di realizzare una reale integrazione tra sanità pubblica e universitaria in una opportunistica occasione per soddisfare all'interno dell'Ateneo aspettative più o meno legittime di copertura di poltrone e avanzamenti di carriera. A tutto discapito del buon senso e dei fondamentali del diritto e della buona amministrazione». Ci va giù pesante il consi-

gliere comunale accodandosi al parere del direttore del Dipartimento Emergenza-Urgenza del "Pugliese-Ciaccio", Mario Verre. «È stato rilevato - continua - come l'attuale proposta che prevede, tra l'altro, l'isolamento definitivo del Dipartimento di Oncoematologia del "Ciaccio" dal resto dell'Azienda, di frantumazione del Dipartimento Materno Infantile, di parcelizzazione dell'Emergenza, con il Dipartimento di Emergenza diviso in due strutture distanti 12 Km e che in caso di malore o di incidente il cittadino dovrebbe sapere in anticipo a quale Pronto soccorso rivolgersi se a quello "generalista" del "Pugliese", privo delle alte specialità, o a quello specializzato di Germaneto, privo però delle specialità di base come la Pediatria e il Centro trasfusionale. I pazienti, compreso i neonati e i bambini dovrebbero andare avanti e indietro tra il "Pugliese" e Germaneto per il trattamento di varie lesioni (cuore e sistema nervoso a Germaneto; torace e addome al Pugliese, ossa e articolazioni a Germaneto, reni a scelta) con conseguenze catastrofiche facilmente immaginabili».

«Tutto questo - prosegue - in spregio a quanto disposto dal recente decreto 2 aprile 1015 numero 70 del Ministero della Salute», regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera. L'unificazione delle Aziende deve essere un obiettivo prioritario, ma

prioritaria e non negoziabile deve essere la tutela della salute dei cittadini e l'effettivo miglioramento degli standard assistenziali catanzaresi in una nuova visione in cui interagiscono in maniera ottimale strutture pubbliche, private e universitarie in un processo virtuoso e di eccellenza capace di abbattere la drammatica emorragia di risorse dell'attuale emigrazione sanitaria che grava pesantemente sulle famiglie calabresi e sul bilancio regionale. Ecco perché non può essere dispersa l'occasione dell'Azienda Unica. Ma la politica non può limitarsi ai proclami o cedere il campo al libero gioco degli interessi delle caste».

«Il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio - conclude Costa - dovrà svolgere un supplemento di impegno per impedire tutto questo, mentre il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo e il consiglio comunale, se ancora hanno una funzione, devono appropriarsi del ruolo da protagonisti nelle scelte e negli obiettivi di un cambiamento strategico della politica sanitaria del capoluogo di Regione».

R.C.



■ **SANITA'** Mallamo: «Abbiamo sperimentato una medicina di base più vicina al paziente»

Nuova sede per l'Unione di cure

La struttura si è trasferita in via Trento e Trieste lasciando la "Casa Don Bosco"

In servizio
diversi medici
specialisti

di DARIO MACRÌ

NUOVA SEDE per l'Unione complessa cure primarie di Soverato, che si è trasferita presso i locali di via Trento e Trieste n. 34, lasciando così la "Casa Don Bosco", struttura presso la quale l'Uccp era "ospite" fino a giovedì scorso. Il trasferimento si è dunque materializzato nei giorni scorsi con non poche difficoltà nel completamento dei lavori in quanto diverse ditte in questo periodo sono chiuse per ferie. In ogni caso si è detto molto soddisfatto per lo spostamento ultimato il coordinatore dell'Uccp Luciano Mallamo: la nuova sede è in una zona centrale della città, sicuramente più facile da raggiungere per i pazienti anche grazie alla disponibilità di parcheggi auto. Questa struttura sanitaria è aperta 24 ore su 24 ed è pronta ad agire sui cosiddetti "codici bianchi", con il fine precipuo di alleggerire il carico di lavoro del Pronto soccorso di Soverato. Obiettivo che, nel primo anno di attività dell'Uccp, è stato ampiamente rag-

giunto.

I pazienti in regime di codice bianco intercettati dalla struttura aumentano con il passare dei mesi, elemento che fa sperare in un miglioramento complessivo del servizio sanitario di Soverato. È infatti banale constatare che se il pronto soccorso dell'ospedale potesse affrancarsi totalmente dagli episodi "non gravi", potrebbe offrire un servizio più sereno ed efficiente per le rimanenti casistiche d'emergenza. L'Uccp, anche nella sua nuova sede di via Trento e

Trieste, potrà

continuare a contare su 11 medici di base, 8 infermieri, 4 amministrativi, 3 medici di continuità assistenziale diurna e sulla guardia medica. Inoltre, la struttura si avvale della collaborazione di diversi medici specialisti fra i quali un cardiologo, uno pneumologo ed un geriatra. Il presidio sanitario, sovvenzionato dall'Asp proprio per il trattamento dei codici bianchi, ha iniziato la sua attività poco più di un anno fa, il 2 maggio 2014 presso la "Casa Don Bo-

sco". Il bilancio del primo anno di lavoro è stato, secondo il coordinatore Mallamo, «positivo» in quanto «si è potuta sperimentare una medicina di base nuova, più vicina al paziente», con un'efficiente interazione fra il personale medico per il trattamento dei casi più complessi. L'Uccp tratta altresì i pazienti con patologie croniche, fra le quali ipertensione, diabete ed in generale le malattie respiratorie. Inoltre, grazie alla connessione con un server centrale, tutti i medici di base (che lavorano anche presso un proprio ambulatorio) hanno la possibilità di mettere a disposizione della struttura, previa autorizzazione, la cartella clinica del paziente che, eventualmente, si presenta all'Uccp in maniera improvvisa per una cura, al fine di migliorare qualità e precisione di diagnosi e terapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INCONTRO Barbanti e il comitato sanità ricevuti dal commissario Scura in visita all'ospedale il 9 settembre

IL commissario del piano di rientro della sanità calabrese, Massimo Scura, ha annunciato una visita all'ospedale di Lamezia Terme per il 9 settembre «per constatare non solo la qualità di diversi reparti (microbiologia e malattie infettive solo per citarne alcuni) e del centro trasfusionale, ma anche - si legge in una nota a firma del deputato di Al, Sebastiano Barbanti - dell'enorme sottoutilizzazione di una struttura che ha enormi potenzialità e posizione geografica e infrastrutturale ineguagliabile». La visita di Scura è stata annunciata dal deputato di Alternativa Libera Sebastiano Barbanti dopo l'incontro di ieri con il commissario ad acta per il piano di rientro Massimo Scura». Nel corso dell'incontro - ha aggiunto Barbanti - si è parlato anche della «situazione paradossale che vive l'ospedale di Lamezia con i servizi depauperati in pochissimi anni e per questo hanno partecipato all'incontro Concetta Perri del Tribunale dei Diritti del Malato e Nicolino Penedigrano con Riccardo Viola del comitato «Salviamo la sanità lametina». Nel corso dell'incontro «abbiamo proposto di inserire l'ospedale di Lamezia nell'integrazione dell'azienda unica tra il Pugliese-Ciaccio e il Mater Domini. Una proposta non campanilistica ma propositiva - ha rimarcato Barbanti - che renderà la sanità della provincia di Catanzaro più vicina ai cittadini. Proposta su cui il commissario, tra l'altro, ha manifestato interesse ed apertura».

«Abbiamo, infine, ribadito la nostra idea di realizzare il centro regionale Traumatologico, il centro trasfusionale ed il centro protesi Inail a Lamezia».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CONFLENTI Definiti i dettagli operativi Volontari Avis a supporto delle emergenze Suem 118

CONFLENTI - Prende ulteriormente forma la collaborazione tra la sezione comunale Avis di Conflenti e la centrale operativa Suem 118 di Catanzaro. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente dell'associazione conflentese Robertino Villella e il direttore della centrale 118 Eliseo Ciccone, si sono incontrati per definire i dettagli operativi dell'interazione che, da subito, consentirà al servizio emergenze catanzarese di poter beneficiare dell'ausilio dei volontari avisini. L'Avis di Conflenti si è dotata di un numero di telefonia mobile, attivo h24, at-

traverso il quale gli operatori della centrale Suem di Catanzaro potranno mettersi in contatto con uno o più dei volontari e inviarlo direttamente sul luogo delle emergenze in caso di necessità, in attesa dell'arrivo del personale medico dell'azienda sanitaria e dell'ambulanza.

«Si tratta - ha spiegato il responsabile del progetto per l'Avis di Conflenti Mariano Marotta - della doverosa collaborazione della cittadinanza alle istituzioni (in questo caso sanitarie) al fine di migliorare la vivibilità delle aree interne particolarmente disagiate».



SANITA Depretis: «Su scabbia e tubercolosi nessun allarme ma solo fobia sociale»

Migranti, duemila visite in un anno

Questi i dati forniti dall'ambulatorio nel centro storico gestito da "Intersos"

di **ANTONIO OLIVERIO**

DUEMILA accessi in poco più di un anno, una media di circa 30 visite al giorno. «Il 70% dei nostri pazienti è composto dagli immigrati che vivono alla stazione», spiega Beatrice Depretis, coordinatrice medica del poliambulatorio di Intersos, organizzazione umanitaria operativa in venti Paesi. Assistenza medica e servizi sociali, rivolti a migranti e richiedenti asilo, da giugno 2014 sono attivi nel poliambulatorio Mesoghios - "Mediterraneo" in greco - in vico Caloiro, La città e le sue istituzioni spesso finiscono indifferenza dinanzi allo scempio della stazione di Crotona, bivacco disumano di immigrati e richiedenti asilo, cui nessuno presta cure, se non Intersos nell'ambito del progetto "Mesoghios", il protocollo d'intesa siglato con l'Asp dall'organizzazione e dalle cooperative Agorà, Kroton Community e Baobab. Grazie all'impegno delle cooperative e l'interessamento di Comune e Prefettura, «da circa 130» - in quanti vivevano alla stazione sino al mese scorso - due settimane fa «erano una quarantina», afferma Beatrice Depretis, giovane medico perugino, con esperienze in Brasile e Spagna, incontrata presso l'ambulatorio assieme ad Alessandra Sacchetti, capo progetto di Mesoghios. In attesa del disbrigo delle pratiche, «sono stati aperti nuovi centri Sprar nella provincia», che ospitano parte di loro, descrive ancora la Depretis, che si reca ogni settimana alla stazione con lo staff medico. Il problema, riconosciuto anche dalla coordinatrice medica di Intersos, è quella sorta di turn over, che porta ciclicamente nuovi afflussi di Stp ("Stranieri temporaneamente presen-

ti" nel territorio), dicitura tecnica che indica i destinatari dell'assistenza sanitaria per cittadini extracomunitari «irregolarmente» presenti. Il poliambulatorio di Intersos supplisce dunque al vuoto che, a differenza che in altre città, non vede a Crotona strutture di assistenza per gli Stp. Grazie al protocollo con l'Asp, possono essere prescritte ricette mediche, dalla dottoressa Vittoria Crispino, o vengono indirizzati gli immigrati verso studi medici. Le medicine sono fornite dalla farmacia territoriale. Per ogni visita sono presenti, con Beatrice Depretis e Vittoria Crispino, «un'infermiera professionale e un mediatore culturale», oltre a uno dei due medici volontari, che si alternano nelle visite. Parla di «fobia sociale», Beatrice Depretis, riguardo i casi di scabbia e di tubercolosi che si sono registrati negli scorsi mesi. La maggior parte delle patologie riscontrate «è correlata alla malnutrizione». Alessandra Sacchetti, capo progetto, giovane psicologa romana che ha già operato in contesti difficili, dal Sud America all'India, cura lo sportello di supporto psicosociale. I suoi pazienti giungono sovente «politraumatizzati». Disturbi post-traumatici da stress, «che possono sfociare in psicosi». Ha destato scalpore il recente delitto Scida, ad opera di un ex ospite di una cooperativa, così come la presenza di un cittadino nigeriano, anch'egli transitato da Crotona, nella rissa con accoltellamento di Riccione. Episodi che si affiancano alle risse violente fra nigeriani, frequenti proprio nel quartiere dove Intersos opera. Anche qui, il rischio, per le due dottoresse, è la «fobia sociale».



NICOTERA Non v'è n'è traccia all'anagrafe contabile della Regione Calabria Dieta, la Fondazione non esiste

Un ente "in house" che per decreto legge avrebbe ormai le ore contate

Dall'Odmir
 via libera
 alla sede
 in città

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Dieta mediterranea. Forse il convegno di martedì sera, tenutosi a palazzo Convento, aiuterà a smorzare definitivamente le polemiche sulla questione della dieta mediterranea e sul presunto "scippo" di cui Nicotera e i nicoteresi sarebbero vittime. La faccenda si è fatta sempre più incandescente, in un crescendo di polemiche, specie nelle ultime settimane. Martedì scorso la sala consiliare di palazzo Convento ha ospitato un'autorevole assise proprio per mettere un po' di ordine in una questione intorno alla quale stanno fiorendo in contrastate tutta una serie di inesattezze. Il convegno, che ha avuto per oggetto proprio la presentazione della legge Greco/Franco, è stato fortemente voluto dal consigliere regionale Vincenzo Pasqua, che essa fosse spiegata e illustrata a Nicotera e ai suoi abitanti, e ciò, in primis, per spirito di servizio nei confronti della sua terra natia, ma anche per fugare il campo da ogni confusione o fraintendimento. Un parterre altamente referenziato ha così esposto alla città le grandi potenzialità di questa enorme risorsa, e delle sue ricadute economiche sul territorio, ma ci si è anche lungamente soffermati sul-

la proposta di legge, del suo stato ancora "in fieri", delle modifiche che potranno essere apportate e soprattutto su una cosa, e cioè che la 54/2015 va a valorizzare Nicotera, orientandosi a dare risalto alla sua centralità nell'ambito di quel grande bene immateriale dell'umanità, i cui studi cominciarono proprio nella cittadina costiera.

Il nutrito tavolo dei relatori era composto da rappresentanti del mondo scientifico e della politica. Il dibattito ha visto gli interventi del professor Antonino De Lorenzo, uno dei più importanti studiosi di nutrizione e di dieta mediterranea; del dottor Felice Spingola, economista; il nutrizionista Daniele Basta e l'agronomo Giuseppe Perri. A spiegare la legge è intervenuto il suo firmatario, Orlandino Greco, ma è con l'intervento del consigliere Vincenzo Pasqua che si è potuto entrare nel vivo della questione e dipanare l'intricata matassa delle errate informazioni, circolate finora in merito alla vicenda. La proposta di legge Greco/Sergio non decentra o mortifica Nicotera, anzi rappresenta per essa il punto di partenza. Nicotera è, e rimane, la città della dieta mediterranea di riferimento. La nuova legge prevede che l'importante bene immateriale dell'umanità diventi un valore collettivo per tutta la Calabria, partendo proprio da un marchio che vede protagonista il nome della città. La sua centralità è dunque assicurata.

Ma la polemica si è sviluppata soprattutto sull'"affaire Fondazione" che, secondo la legge Grillo del 2013, sarebbe dovuta sorgere a Nicotera, in quanto "comune elettivo" della dieta mediterranea. E qui la verità che è emersa renderebbe inutile ogni controversia e diatriba in merito, in quanto la fondazione sancita dalla legge Grillo non è che un fantasma. Un ente "in house", uno di quelli che per decreto legge hanno le ore contate, che non esiste nell'anagrafe contabile della Regione, che non è censito. Dunque, stando così le cose, verrebbe da dire "tanto chiasso per nulla", perché per la "fondazione" che non c'è non è mai stato stanziato il becco d'un quattrino, in questi due anni di vita.

Nel 2014, quando era ancora in carica il governo Scopelliti, per essa non è stato preventivato alcun budget, né il comune di Nicotera, d'altro canto, si è presentato alla Regione per pretendere di accendere i riflettori sull'ente in house. Un accordo si è comunque raggiunto: l'Odmir, l'osservatorio della Dieta mediterranea, potrà aver sede a Nicotera. E altre migliorie potranno essere accolte, tutte a beneficio del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OBITORIO Gli interventi di ripristino dell'integrità del tetto

Dopo la perdita, i lavori

Il 16 agosto scorso l'acqua era caduta durante una veglia funebre

di GIANLUCA PRESTIA

L'AZIENDA sanitaria provinciale corre ai ripari, nel vero senso della parola. Il manager Florindo Antonozzi ha infatti deliberato di affidare i lavori di ripristino dell'integrità del tetto della camera mortuaria dell'ospedale del capoluogo dal quale, il pomeriggio del 16 agosto scorso, in occasione di un forte temporale, penetrò una copiosa quantità d'acqua che allagò i locali nei quali era in corso una veglia funebre con evidente e giustificato disappunto dei familiari della donna defunta.

Il giorno successivo il geometra Gradia ha relazionato sullo spiacevole accaduto e i vertici Asp hanno proceduto ad avviare l'iter per eseguire un intervento urgente alla risoluzione della problematica. Il 19 agosto scorso sono state invitate a presenziare sul posto dell'intervento, dodici aziende, ma al sopralluogo ne hanno partecipato solo quattro mentre l'offerta pervenute sono state cinque. Alla fine è stata scelta la "Gianini costruzioni generali" che ha offerto un importo parti a 3.990 euro oltre Iva, giudicata la più idonea tra quelle arrivate sul

tavolo del management aziendale.

La pioggia era caduta copiosamente quel pomeriggio del 16 agosto scorso creando seri problemi alla circolazione stradale e portando praticamente sulla carreggiata i cumuli di rifiuti presenti nelle vicinanze dei cassonetti ormai stracolmi. La stessa non aveva risparmiato anche la camera mortuaria sita nel retro dell'ospedale all'interno della quale era in corso la camera ardente di una donna, madre di un sindacalista della Cisl. L'acqua aveva iniziato a cadere dal soffitto, tra lo stupore ed il disappunto dei familiari della scomparsa, allagando il pavimento e costringendo i presenti prima a provvedere da sé con secchi e spugne e successivamente ad allontanarsi dal locale per chiedere supporto visto che anche la sala nella quale si trovava la salma era stata soggetta allo spiacevole disagio. Dopo diversi minuti era stato fatto intervenire il personale del nosocomio che aveva provveduto ad far defluire il piccolo "laghetto artificiale" mentre ancora dal tetto le gocce d'acqua continuavano a scendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

